

EUTANASIA

Macché Dottor Morte

Caso Welby: Santi si difende con un libro

Roberto Santi è in partenza per Bruxelles. Al Parlamento europeo si discuterà di eutanasia, il prossimo 4 luglio. Eppure in Italia non è semplice trattare l'argomento: lui è stato chiamato Dottor Morte solo per aver dichiarato la sua disponibilità a "staccare la spina" a Giorgio Welby.



Il dottor Roberto Santi

Ed è finito sotto il Consiglio Disciplinare dell'Ordine dei Medici: la sentenza è attesa per lunedì prossimo. Intanto, per fare chiarezza, ha scritto un libro. E le ragioni della morte assistita vengono espresse anche nel volume di Derek Humphry che ripercorre anche la vicenda di Jack Krevorkian.

L'eutanasia non è forse un suicidio assistito?

«Chi decide di rifiutare una terapia non compie un atto di suicidio. Semplicemente affronta con consapevolezza un male incurabile. Si parla tanto di "morte naturale" senza capire che la tecnologia ha reso, spesso, il

confine tra la vita e la morte una ampissima sfumatura di grigi. Contesto l'ipocrisia dilagante che fa sì che se Welby non avesse usato il suo caso per farne un fatto mediatico, avrebbe facilmente trovato un medico disponibile a sospendere la terapia a cui non dava consenso. Sono cose che si fanno ogni giorno negli ospedali e nelle camere private dei malati».

Come affronterà il consiglio disciplinare dell'ordine dei medici lunedì prossimo?

«Chi ha condiviso la mia scelta lo ha fatto apertamente. Chi l'ha criticata ha scelto sistemi più subdoli: ecco perché sono finito sotto inchiesta. Non dico nulla di più, ma dopo il "processo" parlerò chiaramente».

Perché ha scritto un libro, sulla vicenda? Non le bastava il clamore già sollevato?

«Volevo contribuire a fare

chiarezza su un tema trattato molto confusamente, in Italia. Credo che i cittadini, nel momento in cui offriamo loro il privilegio di scegliere, debbano avere elementi certi sui quali basare le proprie scelte. Il dibattito che è seguito al caso Welby ha confuso considerevolmente le idee. Il mio libro è rivolto a tutti i cittadini, medici o pazienti, che vogliono saperne di più e comprendere i meccanismi comunicativi che stanno alla base delle "armi di distrazione di massa" sparate da certe testate giornalistiche e televisive. Anche il titolo è tratto dalla cattiva informazione: un quotidiano titolò così una mia intervista, ma un Paese nel quale viene chiamato Dottor Morte un medico che dice che è giusto sottoporre il paziente solo a terapie alle quali ha dato il suo consenso, beh, non è un Paese normale».

D.F.

● **ROBERTO SANTI**
 "Io, il dottor Morte"
 Pironti editore, pp.141,
 euro 10

● **DEREK HUMPHRY**
 "Liberi di morire"
 Eleuthera, pp.130, euro 13

